

IL LUOGO DEL BATTESIMO: BATTISTERO E FONTE BATTESIMALE

Nel periodo apostolico la semplice presenza dell'acqua costituiva il riferimento per la celebrazione del battesimo, quindi qualsiasi luogo poteva diventare 'luogo del battesimo' (At.8,36-38); Tertulliano, poi, sottolinea l'importanza dell'acqua che *"può assumere in sé il potere misterioso di santificare qualora Dio venga invocato su di essa"* (De Baptismo 4,4).

Fin dalle origini della Chiesa il battistero e la basilica furono i poli principali di una comunità cristiana che si voleva dare una struttura anche per la celebrazione liturgica e, man mano che la liturgia si dava un rituale più articolato e creava dei luoghi specifici per la celebrazione, anche il sacramento del battesimo ne riceveva uno proprio. Dal IV secolo ogni cattedrale ha il suo battistero, di solito separato dalla chiesa: è una sala con una 'piscina' circondata da altri locali per la catechesi, la Confermazione e il guardaroba. La vasca battesimale assume una struttura che è allo stesso tempo funzionale e simbolica: è scavata nel pavimento e il battezzando deve scendere e risalire alcuni gradini, poi fissati nel numero di tre. I battisteri possono assumere dimensioni di chiesa, come a Firenze o a Pisa e avere una decorazione musiva sontuosa, con temi biblici, come a Ravenna; in Italia si è continuato a costruirne fino al Rinascimento, poi la prassi tridentina concesse il fonte a tutte le parrocchie e S. Carlo Borromeo ne fissò il posto presso la porta principale della chiesa, considerando il Battesimo nella sua luce di 'ianua sacramentorum'. Il battistero si riduce a una cappellina interna vicino all'entrata, talvolta a uno stanzino vicino al campanile: il segno del mistero della luce della Resurrezione viene così a trovarsi nell'angolo più buio e sporco della chiesa. Al grande fonte viene sostituito uno piccolo, la grande catechesi teologica lascia il posto alla preoccupazione religioso-morale della purificazione dal peccato. Alla grandiosità del battistero è sostituita la sua molteplicità: centro dell'attenzione non è più l'evento, ma l'acqua santa. La struttura, quindi, del fonte è in funzione della sua 'sacralità'; la bacinella, sia pure di pietra, che poggia sopra la colonna, viene chiusa con un prezioso coperchio e spesso un velo avvolge il tutto: parallelamente al pane eucaristico, anche l'acqua benedetta nella notte pasquale viene conservata in un recipiente, che anche nella forma è imitazione della pisside eucaristica. Questa situazione rimane invariata fino al Concilio Vaticano II, che ha proposto una nuova riflessione pastorale e liturgica su questo sacramento, anche se le diverse soluzioni di sistemazione del fonte battesimale e la realizzazione di un'area battesimale, che risponda ad un'autentica simbologia, sono ancora in fase sperimentale.

Il richiamo all'importanza della comunità parrocchiale e la 'sufficiente visibilità' da parte di tutti ha portato all'inopportuno uso di fonti mobili o, peggio ancora, a indegne bacinelle poste su trabiccoli di fronte all'altare o addirittura sull'altare stesso, con la conseguente confusione dei segni. Per attuare le disposizioni conciliari concernenti la celebrazione comunitaria del sacramento, sembrava che lo spazio più idoneo per collocare il fonte fosse il presbiterio, invece bisogna evitare di cadere in una specie di presbiterio onnicomprensivo, che assorbe in sé ogni funzione; al fonte va dato opportuno rilievo non solo durante la celebrazione del rito, ma anche prima e dopo, quando la chiesa tace. Le Note pastorali dei vescovi parlano del luogo del Battesimo come di un luogo *"decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall'assemblea e di capienza adeguata. In ogni caso non è possibile accettare l'identificazione dello spazio del fonte battesimale con l'area presbiteriale o con parte di essa, nè con un sito riservato ai posti dei fedeli"* (PNC11) *E' da escludere il trasferimento del fonte battesimale all'interno dell'area del presbiterio, perchè il battistero è dotato di fisionomia e funzione propria, del tutto distinta da quella del presbiterio"* (ACRL26) Viene poi sottolineata la posizione del cero pasquale che va conservato *"con onore nel battistero, dove sarà collocato al termine del tempo di Pasqua"* (RdB 25). Lo spazio destinato all'area battesimale, e quindi non solo il fonte, è uno spazio sacramentale specifico, che pur avendo una celebrazione propria anche al di fuori di quella eucaristica, non deve perdere il proprio rapporto 'visivo' con lo spazio centrale della celebrazione, cioè l'altare.

Come ogni sacramento, anche il battesimo, nella sua dimensione simbolica, coinvolge due realtà essenziali: quella divina e quella umana. La sua iconografia è data principalmente dalla descrizione del Battesimo di Gesù; la realtà divina è manifestata dalla colomba, immagine dello Spirito Santo e dalla mano o dai raggi che escono dalla nube, segno della presenza e della voce del Padre; la realtà umana dal corpo stesso di Gesù, dall'acqua in cui Cristo è immerso e da Giovanni che lo battezza.

L'iconografia legata al battesimo è, però, vastissima, per questo ci si raccomanda che *"nella scelta delle immagini si faccia riferimento al ricco patrimonio iconografico della tradizione e, in particolare, si attinga ai testi biblici ed eucologici riportati nel rituale del Battesimo"* (ACRL29).

La struttura architettonica del battistero antico è solitamente a pianta centrale. Dall'analisi delle piante dei battisteri che l'archeologia ci ha trasmesso, dalle miniature e dalle iconografie parietali di antichi edifici liturgici, possiamo schedare una serie di forme: ottagonale, esagonale, quadrata, circolare, a croce greca o, raramente, latina. Per ognuna di queste forme è possibile trovare il simbolismo che ha ispirato la comunità cristiana nella progettazione del proprio battistero.

La forma più diffusa e più simbolica dal IV sec. è quella **ottagonale**, abbondantemente sorretta dalla dottrina di Agostino e di Ambrogio. Il tema dell'ogdoade, già presente nelle culture estremo-orientali, è il segno dell'equilibrio cosmico, della mediazione tra cielo e terra. Nel Nuovo Testamento troviamo *"il primo giorno dopo il sabato"* (Mc.16,2; Mt.28,1; Lc.24,1; Gv.20,1): è 'il giorno del Signore', il giorno liturgico della comunità cristiana. Per Basilio il numero otto è il segno dell'infinito e dell'eterno e anche Ambrogio vuole che il battistero della chiesa di S.Tecla a Milano sia costruito *"secondo il numero che ha recato al popolo la vera salute, alla luce di Cristo risorto"*. Secondo Asterio *"nello stesso modo in cui la prima resurrezione delle razze dopo il diluvio ha avuto luogo con otto persone, così anche il Signore inaugura la nuova resurrezione dei morti l'ottavo giorno, quando, dopo essere rimasto nel sepolcro, come Noè nell'arca, egli pone fine al diluvio dell'impurità e istituisce il battesimo della rigenerazione, essendo stati sepolti con lui nel battesimo, diveniamo partecipi della sua resurrezione"*. Questo rapporto tra diluvio e battesimo è ricordato da Pietro in entrambe le sue lettere (1Pt.3,18-21; 2Pt.2,5) e Giustino commenta: *"Il giusto Noè con gli altri uomini del diluvio, cioè la moglie e i tre figli e le loro mogli, formavano il numero otto e offrivano il simbolo dell'ottavo giorno in cui Cristo apparve resuscitato dai morti....Ora il Cristo...è diventato il capo di un'altra stirpe, quella che è stata generata da lui attraverso l'acqua, la fede e il legno che conteneva il mistero della croce; allo stesso modo in cui Noè fu salvato dal legno dell'arca portato sulle acque con i suoi"*. A questo si aggiunge anche la colomba inviata fuori dall'arca, che ritorna dopo otto giorni, portando nel becco il ramoscello d'ulivo. La forma **esagonale**, invece, è figura che sottolinea il tempo. E' usata soprattutto per il fonte, più che per il battistero ed è una forma inconsueta in Occidente, dove si trova soprattutto in area aquileiese. La forma dell'esagono è una forma geometrica che può essere costruita collegando i sei vertici del 'Chrismon', in riferimento ad At.2,38, quando Pietro dice: *"Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo"*. Questo numero può essere messo, poi, in rapporto anche con alcuni importanti episodi evangelici collegabili con il mistero battesimale, come la Trasfigurazione: *"Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni..."*(Mt.17,1; Mc.9,2) e indica la trasfigurazione prodotta dal battesimo, oppure *"sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania dove si trovava Lazzaro"* (Gv.12,3) e il numero indica l'immediata preparazione alla Pasqua e al battesimo pasquale. La forma **circolare** era considerata la forma del cielo, pertanto si prestava bene a sottolineare il mistero della resurrezione. Il vescovo Sicardo di Cremona vede in essa la forma che esprime l'espansione della Chiesa nell'universo e l'incoraggiamento a tendere dal cerchio del mondo alla corona eterna. L'idea della corona era richiamata anche dall'anello sorretto da colonne, che in molti battisteri veniva creato sopra il fonte, come a Cividale; altre volte quattro o più colonne reggevano una copertura a cupola semisferica, chiaro simbolo del cielo, o a vele poggiate su una base poligonale. La vasca è generalmente ottagonale. Secondo il simbolismo medievale il **quadrato** indica la terra, quindi nell'iconografia battesimale questa forma richiama la realtà temporale dalla quale si passa poi a quella divina ed eterna. Un esempio di ciò è il Battistero di Napoli: dalle pareti, che si innalzano su una pianta

quadrata, attraverso i pennacchi che partono dai quattro angoli, si sviluppa l'ottagono, dal quale parte la cupola.

La forma più comune di vasca, dopo quella ottagonale, è quella a **croce greca o a quadrifoglio**, che richiama i punti cardinali e i fiumi dell'Eden, che irrigano tutta la terra (Gen.2,10-14). Cipriano afferma: "*Questi alberi (i cristiani) sono irrigati da quattro fiumi, che sono i quattro Evangelii, per mezzo dei quali viene elargita la grazia del battesimo come una inondazione celeste*" e Paolino di Nola dice che questi fiumi escono dalla roccia che è Cristo. A volte al centro della vasca c'è una colonna sormontata da una croce, segno dell'*axis mundi*, luogo della nuova creazione dell'uomo e insieme dell'universo. In questo contesto l'acqua battesimale appare come la realizzazione sia dell'acqua profetica scaturita dalla roccia, sia di quella del mar Rosso, attraversato dal popolo ebreo, guidato dalla 'colonna luminosa'. La colonna nel fonte è, dunque, simbolo della presenza del Salvatore.

Più della struttura architettonica è facilmente leggibile l'iconografia espressa dalla pittura e dalla scultura. Le tematiche iconografiche possono essere articolate in un programma particolarmente elaborato, come il ciclo del Battista, o essere semplici immagini o simboli schematici, come i decori pavimentali. Fonte di ispirazione sono la Bibbia, spesso mediata dalla catechesi battesimale, i Padri, gli elementi della creazione e quelli della vita quotidiana. Dalla Scrittura vengono ripresi soprattutto gli episodi in cui è presente l'acqua. Dall' Antico Testamento si trae subito l'immagine dell'acqua primordiale, che viene rappresentata popolata di pesci e per questo Tertulliano afferma che "*noi non siamo che piccoli pesci secondo l'ichtus Gesù Cristo, nel quale nasciamo, e non viviamo che restando nell'acqua*" (De Baptismo1,3). Il racconto del diluvio universale offre molti spunti alla mistagogia battesimale; la stessa arca ha diversi simbolismi tutti riportabili alla salvezza derivata dal battesimo: può essere immagine del fonte battesimale, della Chiesa e della croce. La colomba richiama lo Spirito Santo che "*alleggiava sulle acque*" e che durante il battesimo di Gesù discese su di Lui. Didimo d'Alessandria afferma: "*La colomba che ha recato il ramoscello d'olivo nell'arca annunciava la discesa dello Spirito Santo e la riconciliazione concessa dall'alto: l'olivo è infatti il simbolo della pace*" (De Trinitate). L' arcobaleno annuncia la rinnovata amicizia e alleanza di Dio con la 'nuova umanità'. Il passaggio del Mar Rosso, pur confermando l'ambiguità dell'acqua nella sua duplice valenza simbolica negativa e positiva, suggerisce anche altri aspetti coinvolti dal battesimo come, ad esempio, il cammino di conversione. Anche la verga con cui Mosè fa scaturire l'acqua che dona la vita è posta dai Padri in rapporto con il legno della croce. Vi è poi il racconto di Giona, che è una delle immagini più frequenti nell'iconografia battesimale, come nel pavimento musivo di Aquileia.

Dal Nuovo Testamento gli artisti, già a partire da Dura Europos nel 230, attinsero a un repertorio-guida comune, secondo un programma iconografico con intento catechetico e mistagogico: il buon Pastore, con pecore e cervi, le nozze di Cana, la guarigione del paralitico o del cieco nato, la samaritana, le mirofore, la 'traditio simboli',ecc. Il Battesimo di Gesù non è, quindi, tra i temi iconografici illustrati sulle pareti dei battisteri antichi: sarà S.Carlo Borromeo a insistere perché questo episodio venga raffigurato su tutti i battisteri. Vi sono poi altri soggetti rappresentati sulle pareti dei battisteri o sui fonti battesimali, che hanno un ricco significato simbolico. Tra i più comuni abbiamo: le realtà cosmiche (sole, luna e stelle), gli animali (pesce, colomba, cervo, agnello, fenice, pavone, leone, animali mitologici o mostruosi), i vegetali:(alberi generici, palma, frutta e fiori) e oggetti di vita quotidiana (ancora, chiavi, scala). Un'immagine particolare è quella del Paradiso terrestre; infatti i Padri mettevano spesso in rapporto il luogo del Battesimo con il giardino genesiaco e nell'antica liturgia ambrosiana così si pregava nella benedizione dell'acqua battesimale: "*Si apra la porta del giardino ai fiori che ritornano*" e Tertulliano chiamava i neofiti '*Christi florentes*', fioritura di Cristo. Per questo è importante che l'area battesimale sia sempre abbellita da uno specifico arredo floreale.

